

Dalla gestione dell'emergenza al controllo capillare del territorio.



L'organo nazionale che si occupa della previsione, prevenzione e gestione degli eventi straordinari catalogati come calamità naturali è il Dipartimento della Protezione Civile. Questo venne istituito con DPCM del 22 giugno 1982. Antecedentemente, nei primi decenni del ventesimo secolo, il soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi veniva effettuato dal Ministero dei Lavori Pubblici, mediante il suo braccio destro operativo rappresentato dal Genio Civile.

Solo nel 1970 si ha la vera svolta verso l'assetto odierno della gestione dell'emergenza, quando con la legge n. 996 dal titolo "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità", vengono delineate, per la prima volta, disposizioni di carattere generale che prevedono un'articolata organizzazione di protezione civile e viene creata la figura del Commissario Straordinario. La concretizzazione di tale figura si avrà con la designazione alla carica di Commissario Straordinario di Giuseppe Zamberletti, nominato con il decreto legge n. 57 del 27 febbraio 1982 (convertito nella legge n. 187 dello stesso anno), col quale Zamberletti viene nominato a capo del nuovo Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile, che nella sua attività si avvarrà del Dipartimento della Protezione Civile.

Infine dal 1992, con Legge n. 225, il Dipartimento della P.C., che nel frattempo era passata alle dipendenze del Ministero dell'Interno, passa da questo alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I compiti del Dipartimento sono legati alla previsione e prevenzione dei rischi che gravano sul territorio e, specialmente, alle attività da mettere in campo nelle fasi emergenziale e post-emergenziale, al fine di limitare le conseguenze negative di qualsiasi disastro naturale o artificiale.

Ed è proprio attraverso la gestione dell'emergenza e delle fasi successive ad essa, che implicano l'urgenza delle azioni da mettere in atto nelle occasioni di eventi straordinari, che si fa strada e si consolida il potere politico ed economico del Commissario Straordinario del Dipartimento della Protezione Civile.

Quando infatti in una porzione del territorio italiano viene dichiarato lo stato di emergenza, poiché si verifica una situazione in cui le capacità di risposta dell'Ente Locale territoriale non sono in grado di far fronte ai problemi che si sono presentati, entra in campo il Commissario Straordinario.

Questi gestisce i fondi per l'emergenza, stanziati dal Governo, in tutta autonomia e può agire in deroga alle normative comunitarie ed alla legge italiana in materia d'appalto, emettendo ordinanze straordinarie.

Infatti nei casi delle emergenze di rilievo nazionale, l'urgenza dell'intervento giustifica la sospensione delle normali procedure di aggiudicazione delle opere pubbliche mediante gara d'appalto e l'affidamento degli incarichi e dei futuri lavori diventa prerogativa diretta del Commissario Straordinario che aggiudica i lavori a ditte scelte a sua discrezione.

Inoltre il *Dipartimento della Protezione Civile* è alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e questo lo situa in una posizione "superiore" rispetto ai Dipartimenti direttamente dipendenti da un "semplice" Ministero e lo mette al riparo anche dal controllo della Corte dei Conti.

Da qui l'enorme potere politico ed economico dell'attuale Capo del Dipartimento della P.C., il medico Guido Bertolaso, tecnico bipartisan della gestione emergenziale che ha ricoperto vari incarichi sia nei governi di centrosinistra che di centrodestra e che è stato eletto a Commissario della P.C. nel nuovo corso voluto da Berlusconi a partire dal 2001.

Bertolaso, personaggio molto vicino all'Opus Dei, è oggi uno degli uomini più potenti d'Italia, godendo, in virtù del suo incarico, di un'autonomia totale in tema di ordinanze, di gestione di fondi, di trattative di appalti in forma privata e il tutto senza alcun controllo.

E questo non solo nei casi di emergenze dovute a calamità naturali a carattere nazionale.

Infatti proprio nel decreto del settembre 2001, lo stesso che ha trasformato l'ente in dipartimento della Presidenza del Consiglio, l'articolo 5 bis comma 5 stabilisce che il potere di ordinanza del Commissario si estende "alla dichiarazione di grandi eventi anche diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza". Ciò significa che la P.C. può entrare in gioco non più solo in conseguenza a terremoti, alluvioni, e altre calamità naturali, ma anche in occasione di grandi meeting che coinvolgono la mobilitazione di grandi masse di popolazione, come quelli a carattere religioso o sportivo, o in occasione di eventi politici come il G8, oppure di altre emergenze umane come le carenze idriche, lo smaltimento di rifiuti, l'immigrazione ecc.

Attraverso l'articolo 5 bis la pratica dell'ordinanza viene estesa, ampliando notevolmente i poteri del Dipartimento della P.C. Questo, quindi, per tutta una serie di prerogative, si trova ad essere svincolato dalle normali procedure decisionali della democrazia borghese, e diviene così strumento, quasi insindacabile, di controllo diretto del territorio da parte del potere esecutivo, oltre che veicolo di capitali da elargire alle imprese amiche.

E infatti, da quando Guido Bertolaso è stato nominato capo del Dipartimento per la Protezione Civile italiana, sono state varate circa 550 ordinanze emergenziali, con un erogazione di capitali all'incirca di 10,6 miliardi di euro.

Solo per fare un esempio, a Varese in occasione di un "grande evento", i Mondiali di ciclismo 2008, con l'ordinanza n. 3565 sono stati stanziati, nel 2007, sette milioni di euro per la nuova tangenziale fra la Ss 342 "Briantea" e la Ss 233 "Varesina", scavalcando sindaci ed enti locali.